

contra frati manco, perchè ancora loro prettendono non esser sottoposti à vescovi.

28.° Se qualche nobile nostro venisse ad avvertirci di esser stà tentado per parte de alcun ambassador, sia procurado che el continua la pratica, tanto che se possa concertar de mandar a retenir la persona in fragrante, e quando se possa in quello istante verificar el dito di quel nobile nostro, quella persona sia mandada subito ad annegar, mentre però non sia l' ambassador istesso et anco il suo secretario, perchè ij altri se può finzer de non conoscerli.

29.° I bandidi che se suol recoverar in casa dei ambassadori, se ij sarà per casi ordinarij, se può far vista de non saperlo, purchè in sprezzo del governo non ij vada per la città, ma se ij fosse per materia de stado, o intacco de cassa, o per altri casi atroci, sia procurada la sua retention, e quando non se possa far altro, ij siano fatti ammazzar privatamente.

30.° Per ogni caso grave, o lieve, che alcun nobile nostro se recoverasse in casa de qualche ambassador, el sia fatto ammazzar sollecitamente.

31.° Se alcun nobile nostro fosse bandito e fosse dimandado in gratia da qualche testa coronata, mentre non sia per caso atroce, o per intacco de cassa, se poderia restituirlo, quando tanto paresse al senato in quel tempo; ma el sia sempre osservado, non solo quando l'intrasse in Pregadi, ma anco in tutti i soi discorsi et in tutti i soi andamenti, e sia descritto nel libro dei sospetti, ma se esprima la causa de haverlo descritto.

52.° Se alcun nobile nostro, non bandido, andasse a servir qualche principe, levadi quelli che fosse preti, o frati, e che dimorassero a Roma, sia subito rechiamado sotto pena della disgratia pubblica, e se recusasse venir, sia incarceradi i suoi più propinqui, e se per mesi doi ricusasse ancora venir, sia procurado de farlo ammazzar dove se trova, e se tanto non se podesse, ghe sia levata la nobiltà per decreto del consiglio dei Dieci, et siano liberadi i parenti.